
L'Aquarius e il ruolo dei cristiani

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

La fraternità rischia di diventare un lusso per i credenti e l'accoglienza e la condivisione un privilegio da anime belle. La necessità di un Sinodo per uscire dalla crisi sociale non secondo la politica, ma secondo la grazia. Un commento

In queste ore [la vicenda dell'Aquarius](#) pone ancora con più forza la testimonianza dei cristiani e delle Chiese nella vita di questo Paese. Una situazione che si pone accanto alle parole della **senatrice a vita Liliana Segre sui bimbi rom strappati alle loro madri**. Due segni che rivelano uno sfiguramento della nostra anima. **Cresce l'odio, cresce il conflitto, cresce il disprezzo verso l'altro. La violenza prende mille rivoli**, si nasconde nei giacimenti di odio che abitano i nostri cuori e le nostre città, nei nostri pregiudizi, in un linguaggio violento e aggressivo, che **semplifica il Vangelo e lo trasforma in una parola contro**. Dossetti nel 1994, quando iniziò la sua predicazione sulla Costituzione, era assolutamente consapevole di un cambiamento di epoca del e nel **nostro Paese, sedotto (termine dossettiano) dall'imperialismo della comunicazione**, da colui che si poneva come il grande seduttore. Da monaco venne nella *polis*, perché si potesse **discernere il tempo della notte che stava arrivando e che metteva in questione la forza inerme della Costituzione e del Vangelo**. Ed egli presenta **la Costituzione come il progetto culturale dei cattolici italiani, non nel segno del potere, ma del servizio**. Dossetti tornò ad essere maestro della Costituzione, nella consapevolezza che ci fosse un **legame profondissimo tra essa e il Vangelo**. Anzi, i principi costituzionali rinviano alle **parole del Vangelo, che richiamano la pace, il lavoro, la salute, la cultura, i diritti sociali, la giustizia**. Questi principi nati dal Vangelo trovano il loro dispiegamento nella Costituzione. Allora Dossetti, con il versetto di Isaia: "Sentinella quanto resta della notte", ci donò la chiave per fermare quell'onda di piena. Non si tratta di riconoscere solo la lettera della Costituzione, ma di narrarne lo spirito: quell'**antifascismo spirituale, che ha permesso di superare molte prove e molti conflitti nella storia della Repubblica**. A distanza di venticinque anni, molte cose sono accadute e molte stanno accadendo, in un **peggioramento culturale, gravido di nubi piene di tempesta**. Non si imparò la lezione di allora, una lezione di sapienza e di intelligenza, senza patteggiamenti con il neo-pelagianesimo imperante. Don Giuseppe racconta di avere formato questo antifascismo spirituale, leggendo "**Civiltà cattolica**" tra il 1921 e il 1924, cogliendo l'emergere e l'affermarsi di un fascismo cristiano, che alla fine abbraccia e seduce tutto. Oggi **questo fascismo cristiano noi lo vediamo nella cultura del disprezzo**: nel disprezzo verso i disabili, verso le donne, verso le donne disabili; **nelle parole violente, nella semplificazione violenta del linguaggio, nella volgarità degli insulti, nel rifiuto della mitezza**, nella fraternità secondo il sangue, in un **razzismo sempre risorgente**. Oggi non c'è il profeta e manca la sua parola. A maggior ragione e con più forza bisogna **prendere il cammino del sinodo**, per uscire da questa crisi non secondo la politica, ma secondo la grazia. Non possiamo abbandonare il Paese e **non possiamo abbandonare questa nostra povera Chiesa**. Alcuni credono che la salvezza sia la politica, una scuola di politica non si nega a nessuno!, ma certo **sarebbe poca cosa se bastasse studiare un capitoletto di dottrina sociale o un articolo di diritto pubblico. Ecco il tempo della conversione e della penitenza, il tempo della grazia e non il tempo della politica. E' il sinodo il luogo per discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese**. I poveri diventano per noi e per tutti maestri del Vangelo, maestri delle beatitudini, maestri di una Chiesa spoglia, senza pretese, senza protezioni e senza sostegni. **La fraternità rischia di diventare un lusso per i credenti e così l'accoglienza e la condivisione un privilegio da anime belle**. Il vangelo delle opere di misericordia corporale lo trasformiamo in una pagina del vangelo da mettere tra parentesi, anzi da sospendere. **Il Sinodo diventa la liturgia penitenziale per la Chiesa italiana**, per intraprendere con coraggio la

via della conversione e della sottomissione al **Vangelo di Gesù**, per incarnarlo in questo tempo drammatico. Dice Francesco nella sua preghiera semplice: "***Dove è odio, che io porti l'amore***". Ecco la via della Chiesa. **Tutto è grazia, e non politicismo astuto, violento e furbo.**